

Mercoledì 21 luglio 2010

Casate: visita agli "storici" reparti produttivi Vismara, simbolo di un passato operaio fatto di sudore e fatica

Varcare la soglia dello stabilimento Vismara di Casatenovo equivale un po' a tuffarsi nel passato, un glorioso passato operaio capace di trasformare un piccolo paese di provincia in uno dei principali centri industriali del territorio Brianzolo.

Perchè Vismara non ha rappresentato soltanto la produzione di salumi e prosciutti: per ogni casatese quella ciminiera che svetta di fianco alla via Don Rossi costituisce un po' il simbolo di un paese a cavallo tra passato e futuro, dove i campi coltivati a "furmentun" si fondono con gli edifici residenziali e i capannoni della fabbrica, o meglio "La" fabbrica simbolo di un passato operaio fatto di lavoro e fatica della gente brianzola.



Una realtà, quella dello storico stabilimento di via Mameli, destinata ad essere spazzata via nel prossimo futuro in virtù del "trasloco" degli impianti produttivi nel nuovo polo industriale di Campofioreno. Per conservare la memoria storica di questo importante stabilimento la cooperativa BRIG e il comune di Casatenovo, in collaborazione con le associazioni "Sentieri e Cascine" e il Gruppo Valle della Nava, hanno dato vita negli ultimi anni al progetto "Non si butta via niente", una ricerca delle fonti storiche locali con conseguente allestimento di mostre ed esposizioni volte a promuovere la conoscenza della storia e delle tradizioni casatesi.

Nell'ambito del progetto sabato 17 luglio i promotori hanno realizzato due visite guidate all'interno degli impianti produttivi della Vismara, alla ricerca delle tracce della storia operaia di una delle più note aziende locali.



Per documentare questa suggestiva visita all'interno dei reparti dismessi dello stabilimento abbiamo accompagnato il primo gruppo di visitatori, in tutto una quarantina, guidati dal "cicerone" Francesco Villa, dai rappresentanti del BRIG e dall'assessore alla cultura Marta Comi.



Varcati i cancelli al gruppo si è subito aperta la vastissima area industriale dello stabilimento, uno spazio sconfinato compreso tra le vie Casati, Castelbarco, Mameli e Manzoni, costituito dall'ex polo farmaceutico Vister (in fase di bonifica) e dallo stabilimento Vismara, ad oggi parzialmente dismesso.

E proprio all'interno dei reparti dismessi, quelli più ricchi di storia e tradizione, si è concentrata la visita organizzata, con il lungo serpentone di visitatori che ha varcato le soglie dei diversi stabili dai seminterrati sino alla terrazza panoramica dell'edificio principale, dove da quasi un secolo svetta l'insegna con il logo della famiglia Vismara.



La prima sorpresa per i partecipanti è stata quella di scoprire, subito dopo l'ingresso nel cuore dell'azienda, l'ampio sottopassaggio collocato al di sotto di via Don Rossi, sospesa come un ponte al di sopra dei locali e degli spazi industriali. All'uscita del passaggio il gruppo è stato condotto sull'ampio piazzale Vister, lo stabilimento dismesso alla fine degli anni '70 e oggi sede dell'area di ricevimento merci voluta dalla gestione Nestlé negli anni '90 con il parziale abbattimento dei vecchi edifici.



Il "ponte" di via don Rossi

Il gruppo è quindi sfilato lungo i capannoni un tempo destinati alla produzione di mangimi, nei quali spesso venivano riutilizzati gli scarti delle lavorazioni delle carni in assoluta fedeltà al vecchio detto "Non si butta via niente" (scelto, non a caso, come titolo del progetto promosso da BRIG).



Il piazzale della Vister

Sotto un sole cocente i visitatori si sono portati presso le vasche di depurazione delle acque, poste al confine con via Casati. Particolarità dell'impianto il processo di depurazione biologica delle acque di lavorazione delle carni, purificate grazie all'azione di microorganismi e successivamente convogliate, dopo opportuna decantazione, nel corso del vicino rio Pegorino.



Il percorso è poi proseguito attraverso l'area di scarico dei "lattonzi", i maialini destinati alla produzione dei prodotti aziendali. Nel periodo d'oro lo stabilimento casatese riusciva a macellare 1200 animali al giorno, ospitandone circa 3mila all'interno delle stalle collocate alle spalle dell'area mercato.



L'area di scarico dei lattonzi

La visita è poi proseguita lungo gli ex reparti di lavorazione dello strutto, prima di addentrarsi nel cuore logistico dello stabilimento con la suggestiva vista delle vecchie caldaie a vapore (spente dal 1990 e sostituite da apparecchiature moderne) capaci di fornire 30 milioni di calorie ai reparti produttivi, controllate 24 ore su 24 da personale tecnico qualificato.





E proprio accanto alle caldaie si trova il cuore dello stabilimento, l'alta ciminiera eretta negli anni 30 all'interno della quale venivano convogliati i fumi delle caldaie, oggi monumento storico del passato industriale della fabbrica.



A seguire il gruppo è stato condotto nel reparto di lavorazione dei prosciutti cotti, oggi dismesso, spiegando passo a passo le diverse fasi del processo produttivo dal ricevimento merci al confezionamento, passando per la "siringatura" degli aromi e la cottura il tutto effettuato lungo un interminabile nastro trasportatore.



Al termine della visita i partecipanti si sono cimentati nella lunga salita fino alla terrazza panoramica di via Mameli, capace di offrire un notevole colpo d'occhio sul territorio Brianzolo, sulle pianure di Milano e sui rilievi della bergamasca, passando per Montevecchia e le colline del comasco.



In uscita il gruppo è transitato lungo il corridoio d'accesso degli operai, usato quotidianamente da migliaia di lavoratori per l'accesso ai singoli reparti. Un luogo suggestivo che testimonia, in tutta la sua assoluta semplicità, la forza di una fabbrica che ha saputo fare la storia di un paese, allacciando in modo indissolubile le proprie vicende con la vita di un'intera comunità, vissuta per un secolo fianco a fianco con i reparti produttivi - spesso collocati a fianco delle strade e delle abitazioni - e all'ombra di quella ciminiera destinata a divenire, anche dopo l'abbattimento degli edifici, monumento della storia della Vismara di Casatenovo.



R.B.